

GIORGIO LIGUORI 1922-1970 PER LA CALABRIA

(www.giorgioliguoriperlacalabria.it)

SETTIMANALE ON LINE DI NOTIZIE DI ATTUALITA'
CULTURALE, POLITICA, RELIGIOSA E SOCIALE

Reg. Trib. di Perugia n. 24/09 dell'11 giugno 2009

* * *

News di giovedì 1 ottobre 2009

NOTA DELLA REDAZIONE

Nelle "News" di questa settimana diamo ampio spazio alla cultura calabrese, che contribuisce a sconfiggere l'antistato, ed *in primis* alla "questione meridionale" e all'"esigenza educativa" poste al centro

delle priorità sociali dai vescovi italiani e all'atteso convegno della Chiesa calabrese dal titolo "Comunione è speranza. Il dono e gli impegni delle Chiese calabresi per testimoniare il Risorto nel nostro tempo".

IL "CLAMOROSO SILENZIO" SULLA QUESTIONE MERIDIONALE E "L'ESIGENZA EDUCATIVA"

«La questione meridionale rischia di essere oggi avvolta in un clamoroso silenzio, pur in presenza di preoccupanti segnali di crisi». E' il grido d'allarme lanciato dai vescovi italiani, nel comunicato finale del Consiglio permanente della Cei svoltosi a Roma dal 21 al 24 settembre.

«Non tutto il Sud è povero – è stato sottolineato durante l'assise dei vescovi – ma patisce un impoverimento progressivo in alcune macroaree». Tale situazione, per la Cei, «richiede non assoluzioni preventive né indebite colpevolizzazioni, ma una parola di responsabilità indirizzata alla gente del Sud e alla Chiesa che colà vive, capace nel contempo di rivolgersi al Paese intero, come voce di tutta la Chiesa che è in Italia». Di qui la necessità di «fare appello a tutte le forze positive, declinando l'attenzione alle problematiche locali nella coscienza di appartenere a un'unica nazione». Il Cep ha deciso di riconsiderare i temi affrontati dai vescovi 20 anni fa nel documento "Sviluppo nella solidarietà. Chiesa italiana e Mezzogiorno". Il testo, che sarà esaminato nella versione definitiva dall'Assemblea generale della Cei di Assisi (9-12 novembre), «non si limiterà a denunciare i problemi con taglio sociologico, ma offrirà chiavi di lettura animate dalla speranza cristiana, virtù che non tace il peccato, ma sa far leva sulla responsabilità, sulla solidarietà e sulla sobrietà».

Quella che i vescovi italiani vogliono dire è dunque «una parola di responsabilità che non tocca soltanto la questione economica, ma è preoccupazione pastorale perché il Mezzogiorno cresca e possa svilupparsi

meglio, nella coscienza che una zona che rimane indietro diventa un peso per tutto il Paese, e che al contrario una zona che cresce e si sviluppa sia una possibilità in più per tutto il Paese».

"L'ESIGENZA EDUCATIVA"

«Avvertiamo più che mai l'esigenza educativa, in riferimento alla cosiddetta questione meridionale». E non è una «pura coincidenza» con il tema degli Orientamenti pastorali della Cei per il prossimo decennio, ma una constatazione «che corrisponde all'urgenza maggiore che emerge». Interpellato dai giornalisti durante la conferenza stampa di presentazione del Comunicato finale del Consiglio episcopale permanente, mons. Mariano Crociata, segretario generale della Cei, ha inquadrato in questi termini la "questione meridionale" dal punto di vista dei vescovi.

«I problemi che il Mezzogiorno presenta – ha proseguito – sono di vario genere: dai gravi problemi legati ad un fenomeno come quello della disoccupazione, soprattutto giovanile, ad altri problemi che riguardano l'esercizio delle responsabilità pubbliche, ad esempio degli amministratori delle Regioni o degli enti locali, fino alla promozione del senso civico». Ciò significa, per la Cei, che «c'è un'esigenza educativa che va messa a fuoco», e che per la Chiesa italiana comporta «l'impegno a far diventare le nostre comunità luoghi in cui crescano, maturino, siano accompagnati, nel loro processo di evoluzione, veri cristiani e autentici cittadini».

(Fonte: SIR)

**«I VESCOVI ITALIANI HANNO POSTO AL CENTRO DELLE PRIORITÀ SOCIALI LA QUESTIONE MERIDIONALE».
AD EVIDENZIARLO E' IL PRESIDENTE DELLA REGIONE AGAZIO LOIERO**

«In pochi, fin dall'inizio, ci siamo opposti ai progetti di un federalismo concepito contro il Mezzogiorno e contro l'unità nazionale mentre adesso registro con soddisfazione che nel paese le preoccupazioni sono diventate molto più vaste e soprattutto che i vescovi italiani hanno posto al centro delle priorità sociali la questione meridionale. Sono anche orgoglioso che nel 150.mo anniversario dell'unità d'Italia la Chiesa e le organizzazioni cattoliche affronteranno la questione durante le "settimane sociali" a Reggio Calabria». Lo ha detto Agazio Loiero, presidente della Regione Calabria. «Ho sempre denunciato il rischio della dissoluzione dello Stato nazionale, attraverso il grimaldello prima della devolution ed ora del federalismo fiscale, è stato irriso e svillaneggiato. Ma con il tempo - ha affermato Loiero - le cose si stanno chiarendo: primo tra tutte che la riforma del federalismo fiscale senza cifre e numeri sia un pericoloso un azzardo. Si potrebbe giungere all'inaridimento delle risorse per il Mezzogiorno, che già da anni vede diminuiti i trasferimenti statali e che oggi ha subito il taglio dei fondi FAS. Un'analisi che ha trovato conferma sia dai dati dello Svimez, sia dalle stime elaborate da economisti e studiosi per conto della Regione Calabria. Sarebbe proprio la Calabria -ha continuato il presidente - a pagare il prezzo più penalizzante, con una decurtazione delle risorse disponibili che potrebbe arrivare al 30/40 per cento». «La posizione della Cei, espressa dal suo segretario monsignor Mariano Crociata -

ha aggiunto il presidente Loiero -, chiarisce anche un altro equivoco. Il Mezzogiorno ha un ritardo storico e strutturale rispetto al resto dell'Italia ed il federalismo, così com'è concepito, non può avere come unico obiettivo la responsabilizzazione della classe dirigente, perché nessuno sarebbe in grado di gestire la situazione. Perciò, serve un federalismo solido e fortemente unitario. Del resto, l'Italia soffre dalle origini di un'unità nazionale debole. Un'unità che è stata lungo l'arco di secoli non più di un'astrazione politica e solo nel 1861 ha registrato un approdo istituzionale, supportata da un vincolo costituzionale a partire dal secondo dopoguerra. Solo da allora si è cominciato il riscatto delle plebi meridionali, che spesso con l'emigrazione hanno creato ricchezze in tanti territori d'adozione». «Oggi - ha concluso Loiero - l'unità è invocata dalle Regioni meridionali per continuare un percorso, mentre alcune forze politiche del nord spingono per la costituzione di un nucleo duro di regioni mitteleuropee ricche che possa fare a meno dei fardelli rappresentanti dalle aree depresse e sottoutilizzate. Invece, da questa crisi economica può uscire un'Italia più forte e più ricca, valorizzando le potenzialità del Mezzogiorno, solo con l'applicazione di un federalismo costituzionale, che equilibri autonomia e responsabilità, forti poteri dello Stato con flessibilità dei territori». (Fonte: AGI)

BREVE DI POLITICA

PER IL PRESIDENTE DELLA REGIONE AGAZIO LOIERO «CELEBRARE IL GIORNALISMO LIBERO, QUELLO CHE DIFENDE LE NOSTRE LIBERTÀ, NON E' MAI ABBASTANZA»

«Celebrare il giornalismo libero, quello che difende le nostre libertà, non è mai abbastanza. Specialmente in un Paese come il nostro, in cui molto spesso affiorano tentazioni illiberali che vorrebbero imporre una stampa asservita al potere e che, paradosso per una democrazia moderna e sicuramente matura, hanno relegato il Paese nelle zone basse delle classiche sulla libertà di stampa». E' quanto ha sostenuto il presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero, partecipando di recente, a

Castrolibero (Cs), alla cerimonia di consegna del "Premio internazionale per il giornalismo libero e positivo". Per il presidente Loiero celebrare tale giornalismo «con un premio a chi in campo nazionale (ma ci sono stati e ci sono per fortuna giornalisti così anche nella nostra Calabria) la professione la svolge con etica pubblica è non solo importante, ma doveroso. E di ciò va dato atto all'Amministrazione Comunale di Castrolibero, che tale premio ha voluto». (Fonte: ASCA)

**LE CHIESE DI CALABRIA A CONVEGNO DAL 7 AL 10 OTTOBRE A LE CASTELLA:
"COMUNIONE È SPERANZA. IL DONO E GLI IMPEGNI DELLE CHIESE CALABRESI
PER TESTIMONIARE IL RISORTO NEL NOSTRO TEMPO"**

Sarà il card. Camillo Ruini, presidente del Comitato per il progetto culturale della Cei, ad aprire il convegno delle Chiese calabresi - in programma dal 7 a 10 ottobre a Le Castella (Kr) - sul tema "Comunione è speranza. Il dono e gli impegni delle Chiese calabresi per testimoniare il Risorto nel nostro tempo". Tema della prolusione del porporato: "L'eredità del Convegno ecclesiale di Verona: l'impegno delle Chiese calabresi per testimoniare il Risorto".

Si tratta, spiega il presidente dei vescovi calabresi, mons. Vittorio Mondello, di «recuperare le ricche riflessioni» di Verona «per calarle nella vita pastorale delle Chiese di Calabria. Si vuole insistere sulla necessità della comunione, senza la quale nessuna testimonianza è possibile, e sull'urgenza della testimonianza del Risorto per dare nuova speranza all'uomo e alla società di oggi».

«Il convegno - dice al SIR mons. Santo Marcianò, arcivescovo di Rossano-Cariati e presidente del Centro ecclesiale regionale - intende collocarsi sulla scia di quanto emerso e celebrato dalla Chiesa italiana con il Convegno ecclesiale di Verona del 2006, per riproporne la riflessione alle nostre Chiese ed incarnarla nel nostro territorio». Quello di Verona è stato un Convegno «che non solo ha sviluppato dei temi ma ha segnato un metodo: cercare di penetrare nel vissuto della gente, negli ambiti della vita ordinaria, per vederli da una parte quali ambiti da evangelizzare, attraverso l'azione pastorale e, d'altra parte, quali vie attraverso le quali si sviluppa e si accresce la santità».

«Il nostro convegno - spiega mons. Marcianò - chiederà alla pastorale delle Chiese di Calabria di rinsaldare e sviluppare il nesso tra fede e vita, per una più matura e consapevole testimonianza cristiana. Il convegno si colloca, così, in piena sintonia con il cammino della Chiesa italiana e, allo stesso tempo, con la nostra realtà concreta. L'appuntamento delle Chiese calabresi ha quindi una finalità "pastorale": Non, dunque, un evento meramente celebrativo e neppure una semplice, per quanto necessaria e ricca, occasione di riflessione e confronto. Ma un vero e proprio momento propositivo». Quale messaggio alla Calabria? Il messaggio - spiega il vescovo - può essere «duplice ed è facilmente rintracciabile nel titolo che si è inteso dare al convegno: comunione è speranza. Speranza e comunione, dunque. Un messaggio duplice ma anche un messaggio univoco. La Chiesa di Calabria s'interroga su come testimoniare la speranza attraverso la comunione; su come ribadire che solo nella comunione si trovano i germi di quella speranza cristiana che non è un semplice incoraggiamento circa l'avvenire,

ma rappresenta un impegno, un cammino, un itinerario nel quale muoverci, alla luce e al soffio dello Spirito Santo. Sì, deve essere Lui, lo Spirito, il vero protagonista del nostro incontro. La Chiesa riflette, ricerca e s'interroga su percorsi concreti, su scelte pastorali, su proposizioni da seguire perché è docile a quello Spirito che le chiede di discernere al volontà di Dio alla luce dei segni dei tempi. La volontà di Dio è sempre una volontà di bene, un progetto di amore per le sue creature: ecco il fondamento della speranza cristiana; ed è questa una speranza che non possiamo non ricercare e riversare nel tessuto della vita della nostra gente. Ma il discernimento nello Spirito è un discernimento comunitario: ecco, dunque, la comunione. In un tempo in cui il soggettivismo e l'individualismo più marcati continuano ad affliggere l'uomo e, a volte, a tentare anche gli uomini di Chiesa - aggiunge mons. Marcianò - le Chiese calabresi vogliono ribadire che è possibile sperare laddove insieme si pensa, si lavora, si cerca: laddove si cerca di conoscersi e comprendere reciproche ricchezze e difficoltà. In una parola, laddove si cerca di amarsi con quell'amore che è dono e compito affidato dalla Trinità alla Chiesa. È nella comunione - conclude - che va ricercata e accolta la speranza che illumina il sì della fede, il grande sì che, secondo la famosa espressione di Benedetto XVI a Verona, Dio ha detto all'uomo. È quanto anche noi vogliamo dire con le riflessioni e i lavori del nostro convegno; ma è anche quanto ci auguriamo di dire attraverso l'esperienza concreta di comunione che il convegno ci consentirà di fare».

Il programma - stilato alla luce degli input dettati dalle diocesi - prevede in apertura delle giornate una serie di meditazioni dettate dai vescovi di Calabria, e al primo giorno vedranno anche la presenza di una rappresentanza delle comunità ortodossa e valdese e di autorità civili che formuleranno un saluto a tutti i convenuti. Nei giorni successivi un ventaglio d'interventi coinvolgerà il panorama spirituale, culturale e sociale della Calabria e non solo, chiamando i delegati, alla luce anche del Convegno ecclesiale di Verona, a riflettere su cinque tematiche che caratterizzeranno anche i gruppi di lavoro: la tradizione, la festa e il lavoro, gli effetti, la fragilità e la cittadinanza. Segno del convegno l'inaugurazione in Le Castella dell'oratorio della parrocchia della Visitazione della Beata Vergine Maria, quale segno-dono per la diocesi che ha ospitato i delegati.

(Raffaele Iaria / fonte: Sir)

A PALAZZO TOMMASO CAMPANELLA, SEDE DEL CONSIGLIO REGIONALE, RIEVOCATA, ATTRAVERSO L'ARTE, UNA PAGINA DI STORIA CHE RICHIAMA LE RADICI DELLA CIVILTÀ POLITICA E GIURIDICA CALABRESE

Una cerimonia solenne quanto sobria per rievocare una pagina di storia che richiama le radici della civiltà politica e giuridica calabrese. E' con questo spirito che lo scorso 30 settembre, a palazzo Tommaso Campanella, sede del Consiglio regionale della Calabria, il presidente del massimo consesso calabrese, Giuseppe Bova, alla presenza delle autorità e di centinaia di studenti delle scuole superiori, ha presieduto i lavori dell'evento dedicato a Zaleuco, il legislatore locrese cui - secondo la storiografia - si devono le prime norme scritte. Tra queste, ve ne fu una che dispose l'abolizione della schiavitù per tutti gli uomini e le donne della polis magnogreca nel 663-662 a.C. Proprio il momento in cui il legislatore lesse nell'agorà la tavola della legge che stabiliva la pari dignità di tutti gli esseri umani in quella città, è al centro dell'affresco (olio su tela di metri 2,56x11) realizzato da Andrea Valere.

Il dipinto, collocato sulla parete che si trova dietro gli scranni della Presidenza dell'aula consiliare, è stato svelato nel corso dell'iniziativa istituzionale, destando la sorpresa e l'ammirazione di quanti hanno assistito alla scopertura dell'opera.

Tra i saggi raffigurati assieme a Zaleuco figura il compianto vicepresidente del Consiglio regionale, Francesco Fortugno, un cui ritratto (eseguito sempre da Valere) è stato consegnato dal presidente Bova alla famiglia dell'uomo politico barbaramente ucciso quattro anni fa. Nella parete che si trova alle spalle del dipinto sono stati collocati trenta bozzetti che fanno parte dei lavori preparatori realizzati dall'artista e che arricchiscono ulteriormente l'aula della massima assemblea elettiva calabrese.

«Parte da qui, oggi, il nostro patto per il futuro», lo ha detto il presidente Bova nell'attribuire un altissimo significato di carattere politico-istituzionale alla stagione che si è aperta con l'evento dedicato a Zaleuco. Un'iniziativa nel corso della quale è stato svelato il dipinto in cui il legislatore di Locri legge "le tavole dei nomi" e, in particolare, quella che stabilisce l'abolizione della schiavitù nella polis: "Giammai schiavi tra voi, giammai schiave". «Quei due esametri - ha sottolineato Bova - richiamano le radici di una Calabria che è stata culla di civiltà. Proprio qui, nella nostra regione, vennero introdotti per la prima volta principi scritti di eguaglianza e pari opportunità: legge per i politai di Locri Epizefiri e monito per tutti i calabresi di oggi».

Per il massimo rappresentante del Consiglio regionale, «questo vuole essere un modo per sottolineare i valori di libertà e democrazia che i calabresi sono chiamati a salvaguardare da un nemico subdolo e assai vicino, la mala pianta criminale, sottraendosi al contempo alle tentazioni dirigistiche e accentratrici di chi, da lontano e in ristrette cerchie, pretende di decidere per tutti». Lo spirito di Zaleuco, ha aggiunto Bova, è «il senso dell'enorme responsabilità che grava in capo a ciascuno degli eletti del popolo nelle assemblee democratiche calabresi e, soprattutto, a quanti

siedono negli scranni dell'aula del Consiglio regionale. Così, nel novero dei saggi che affiancano il legislatore, ecco il viso mite di Franco Fortugno, che campeggia a perenne ricordo nell'aula a lui intitolata. E' la nostra risposta a chi, annientando la vita del vicepresidente di questa Assemblea democratica, avrebbe voluto cancellarne anche il ricordo e l'impegno di cui lui era parte e che noi abbiamo rafforzato».

NEL "PATTO PER IL FUTURO" CULTURA ED IMPEGNO SOCIALE E POLITICO PER SCONFIGGERE L'ANTISTATO

«Anche attraverso Zaleuco - ha detto ancora il presidente del Consiglio regionale - abbiamo cercato di portare avanti il percorso avviato all'inizio di questa legislatura che ormai volge al termine. Di strada, sotto tutti i profili dell'agire politico-istituzionale, ne è stata compiuta tanta dai tempi in cui questa sede veniva ribattezzata "l'Astronave". Oggi qui c'è un'identità forte, costruita da un'Assemblea che ha approvato leggi rigorose, nel segno della sobrietà, della riduzione dei costi e della valorizzazione del merito, soprattutto nei giovani. Un'identità che abbiamo contribuito a consolidare e rafforzare con le opere artistiche che, nel corso del tempo, hanno impreziosito questo palazzo intitolato a Tommaso Campanella».

Parlando al cospetto di centinaia di studenti, provenienti in prevalenza dalla città di Reggio e dalla Locride, il presidente del Consiglio regionale ha gettato uno sguardo al futuro. «Questo percorso - ha detto - sarà scandito dalla realizzazione di altre importanti opere entro la legislatura, nel segno del recupero delle radici della nostra civiltà. Ma la fase che prende avvio così, oggi, reca con sé un contenuto più grande e simbolico: ecco il nostro patto per il futuro. A rappresentarlo concretamente è il parco che, per lotti funzionali, stiamo realizzando - e che in parte è già pronto - nell'area di palazzo Campanella. Quando tutte queste opere saranno completate, l'idea del vecchio cubo di cemento ribattezzato "Astronave" lascerà definitivamente il posto al più grande polmone verde, oltre due ettari e mezzo, della maggiore città calabrese. Sarà il nostro modo per riconsegnare questo palazzo che, nell'arco della legislatura, ha ospitato nei suoi saloni centinaia di migliaia di cittadini calabresi, tra cui tantissimi giovani studenti, che hanno partecipato a convegni, hanno assistito a mostre d'arte, hanno dato vita ad assemblee, hanno tenuto conferenze e lo hanno fatto brulicare di cultura e di impegno sociale e politico.

L'obiettivo che dobbiamo perseguire testardamente e senza tentennamenti - ha concluso il presidente Bova - è quello di lavorare per una società aperta e sicura, che assuma su di sé la responsabilità delle scelte e ne risponda direttamente. Una società capace di contrastare la mala pianta della 'ndrangheta e di non darle tregua, fino a sconfiggerla».

(Fonte: AGI)

INSIEME PER L'ARTE CULTURA: UN GEMELLAGGIO TRA ROMA E REGGIO CALABRIA

La prestigiosa cornice dei Musei Capitolini di Piazza del Campidoglio a Roma ha ospitato il tavolo di lavoro tra le Città di Reggio Calabria e Roma, attivato alla presenza dell'assessore ai Beni Culturali e Grandi Eventi Antonella Freno, del consigliere comunale romano Domenico Naccari, del Direttore dei Musei Capitolini Claudio Parisi Presicce, e finalizzato a costruire un patto di gemellaggio culturale.

Lo storico rapporto tra le Città, avviato sin dal 351 a.C, allorquando Reggio divenne prima "solia navalis" di Roma e successivamente "Municipium cum suffragio", assumendo il nome di Rhegium Julius in onore di Giulio Cesare ottaviano, è stato considerato il presupposto fondante, l'idea di un forte patto culturale tra le Città.

Al centro del programma l'obiettivo di rafforzare le identità territoriali specifiche, attraverso una fitta rete di iniziative che promuovano la circolarità della cultura, la frequenza di relazioni e di scambi. L'assessore Freno ha rappresentato le prerogative moderne di Reggio Calabria, rivolte a un orizzonte culturale europeo e mediterraneo, in una chiara sintesi tra storia e modernità, in un percorso metropolitano di arte e cultura sempre più rivolto alla valorizzazione delle eccellenze ed alla fruizione del patrimonio culturale.

PARTE IL VII FESTIVAL D'AUTUNNO DI CATANZARO

La VII Edizione del "Festival d'Autunno" nasce all'insegna del rinnovamento. Questa manifestazione - si legge in un nota -che si svolgerà dal 17 ottobre al 5 dicembre, ha voluto confrontarsi con sé stessa e con il suo pubblico, cercando di dare una immagine mutevole nel tempo. E, dopo i successi di Renzo Arbore, Lucio Dalla, la P.F.M. e Vinicio Capossela, con una buona dose di coraggio, si è pensato ad un programma che affrontasse quanti più generi musicali possibili, aggiungendovi a latere degli approfondimenti culturali.

Quest'anno, infatti, per la prima volta in 7 anni, il cartellone del "Festival d'Autunno" presenta ben sei concerti, arricchiti da tre conferenze-dibattito, che svilupperanno temi correlati ad alcuni spettacoli: la pace, in collegamento con

«La Città moderna - ha dichiarato Antonella Freno - esprime la forte consapevolezza di una storia importante, fonda le ragioni del suo divenire e la proiezione in un cammino europeo, sulle prerogative di un patrimonio di beni culturali che raccontano il cammino della storia, il passaggio dalla polis magno-greca alla metropoli. L'impegno del Sindaco Scopelliti risiede essenzialmente nel restituire valore alla storia e prospettiva alla modernità. In tal caso, il patto con la Città di Roma acquista fascino nel solco di un percorso storico che avvicina l'Urbs alla Polis, in un gemellaggio culturale che sottolinea il valore del tempo, avvicinandone i confini».

L'onorevole Domenico Naccari ha affermato l'esigenza di intensificare le relazioni tra Roma Capitale e Reggio Città metropolitana in direzione di un percorso di crescita reciproca, avvicinamento delle relazioni e delle opportunità. «Roma Città Eterna, con il fascino delle sue millenarie vestigia ed il patrimonio di ricordi imperiali, oggi si offre all'incontro con la Città che esprime il valore culturale di un mediterraneo di arte, cultura e storia ed apre nuove e significative prospettive di dinamismo sociale, storico e culturale».

l'opera meritoria svolta da Noa, le tradizioni popolari e la visita al Conservatorio di musica popolare in collegamento con "Taranta in festa" di Sparagna, l'incontro dibattito con i protagonisti dell'epoca e la mostra d'arte di Antoni Ta'pies, come approfondimento del concerto sulla beat generation. Già il titolo, "Altri orizzonti: Musica e parole. La storia: da Volare al soul", è un chiaro manifesto del percorso del Festival di quest'anno. Si è voluto sviluppare, infatti, un progetto legato al confronto, alla volontà di rivelare somiglianze e differenze tra generi e periodi storici legati alla musica, sottolineando l'importanza che essa ha avuto nei cambiamenti ideologici (Fonte servizi: ASCA)

* * *